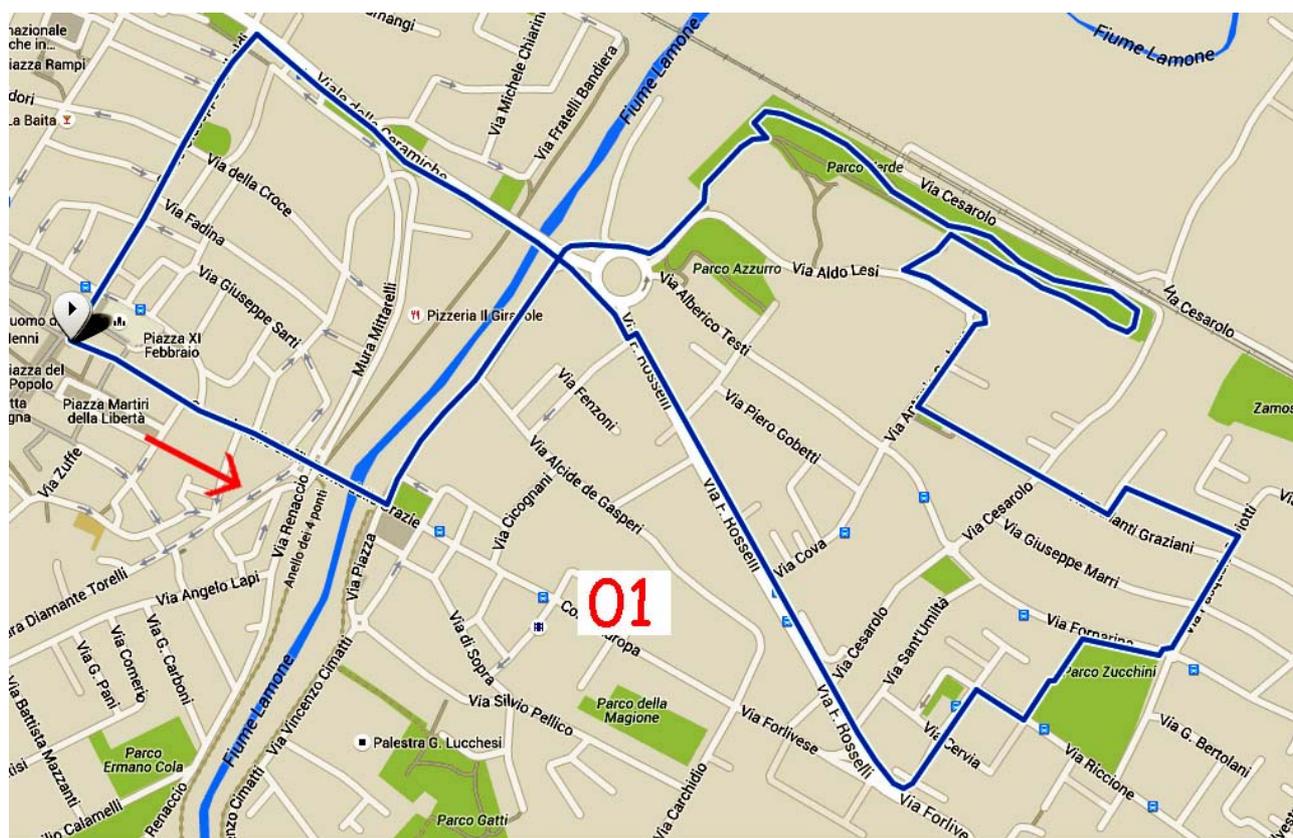


Faenza Passo dopo Passo - Punti di interesse.

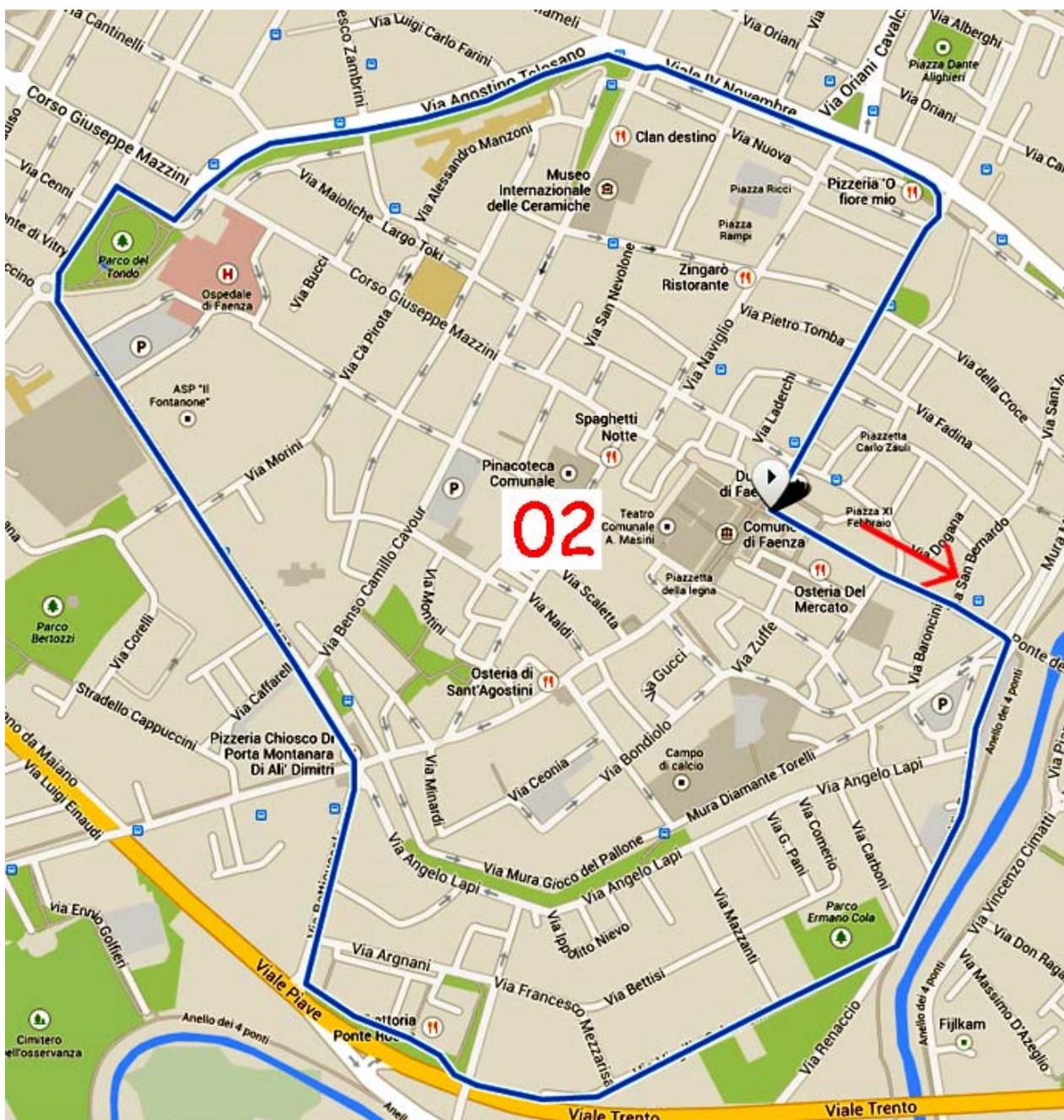


p.zza della Libertà, c.so A. Saffi, ponte delle Grazie, lungofiume Quadrone, rotonda 25 aprile, v. argine Lamone levante, pedonale verso Parco Verde, anello pista, raccordo, v. A. Lesi, rotonda, v. A. Corbara, v. P. Zama, v. B. Graziani, v. A. Archi, giardino S. Giorgio, v. L. Bellenghi, v. P. Saviotti, v. Fornarina, pedonale, v. Riccione, p.zza Bologna, v. Rimini, pedonale, v. F. Rosselli, ponte della Memoria, v.le delle Ceramiche, c.so G. Garibaldi, p.zza della Libertà - km 5,58

01 – Punti di interesse:

il **Ponte delle Grazie** fu inaugurato il 16 dicembre – data non casuale, anniversario della liberazione della città – del 1951. Sostituì quello preesistente, in ferro, ottocentesco, distrutto dalle truppe tedesche nel novembre 1944. È in cemento armato, intitolato alla Beata Vergine delle Grazie (e da qui il nome popolare) patrona della città e fu progettato dall'ingegnere comunale Giovanni Antenore. Ad imitazione degli antichi ponti romani porta alle quattro estremità altrettante lapidi, con testo in latino che inneggia alla necessità della pace.

Faenza Passo dopo Passo - Punti di interesse.

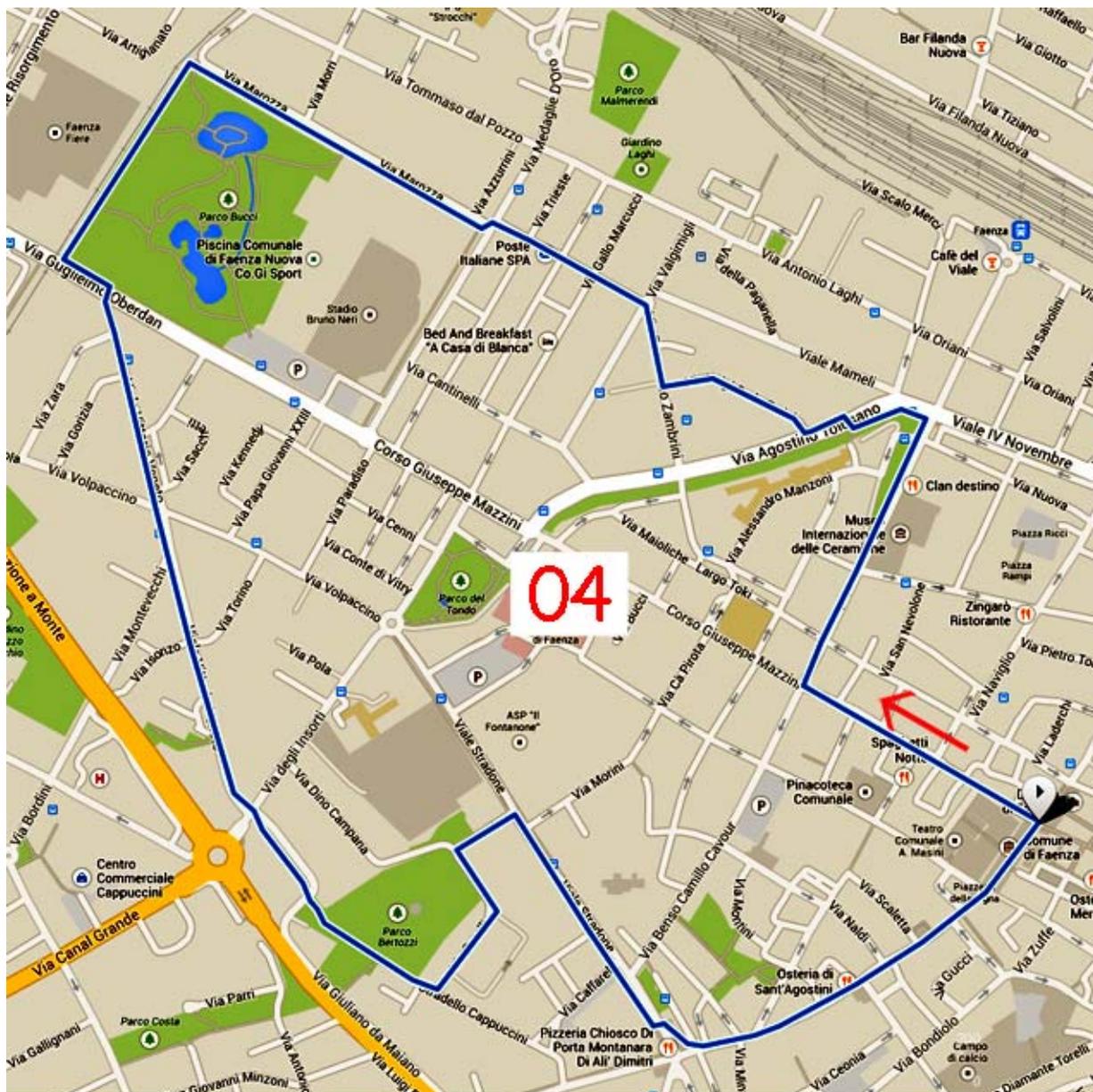


p.zza della Libertà, c.so A. Saffi, v. del Renaccio, v. Calamelli, pedonale parallela a v.le Piave, v. Batticuccolo, v.le Stradone, v. G. da Oriolo, p.zza della Rocca, v. S. Giuliano, v. A. Tolosano, v.le 4 Novembre, c.so G. Garibaldi, p.zza della Libertà - km 5

02 – Punti di interesse:

Il **Corso Aurelio Saffi**, pur con lacune ed eccezioni dovute perlopiù all'ultima guerra, presenta ancora la successione di palazzi storici, soprattutto sette- e ottocenteschi, analogamente agli altri corsi principali faentini. Lo slargo principale, all'altezza della Chiesa dei Servi, è dovuto all'abbattimento del campanile, il 17 novembre 1944, da parte dei guastatori tedeschi che ebbero l'ordine di ostacolare in tutti i modi l'imminente arrivo delle truppe di liberazione. Il campanile fu infatti minato (al pari del ponte sul Lamone e della torre civica della piazza) e crollò sul Corso, ostruendolo con le proprie macerie. Purtroppo fu gravemente danneggiata anche l'abside di questa grande e bellissima chiesa settecentesca.

Faenza Passo dopo Passo - Punti di interesse.

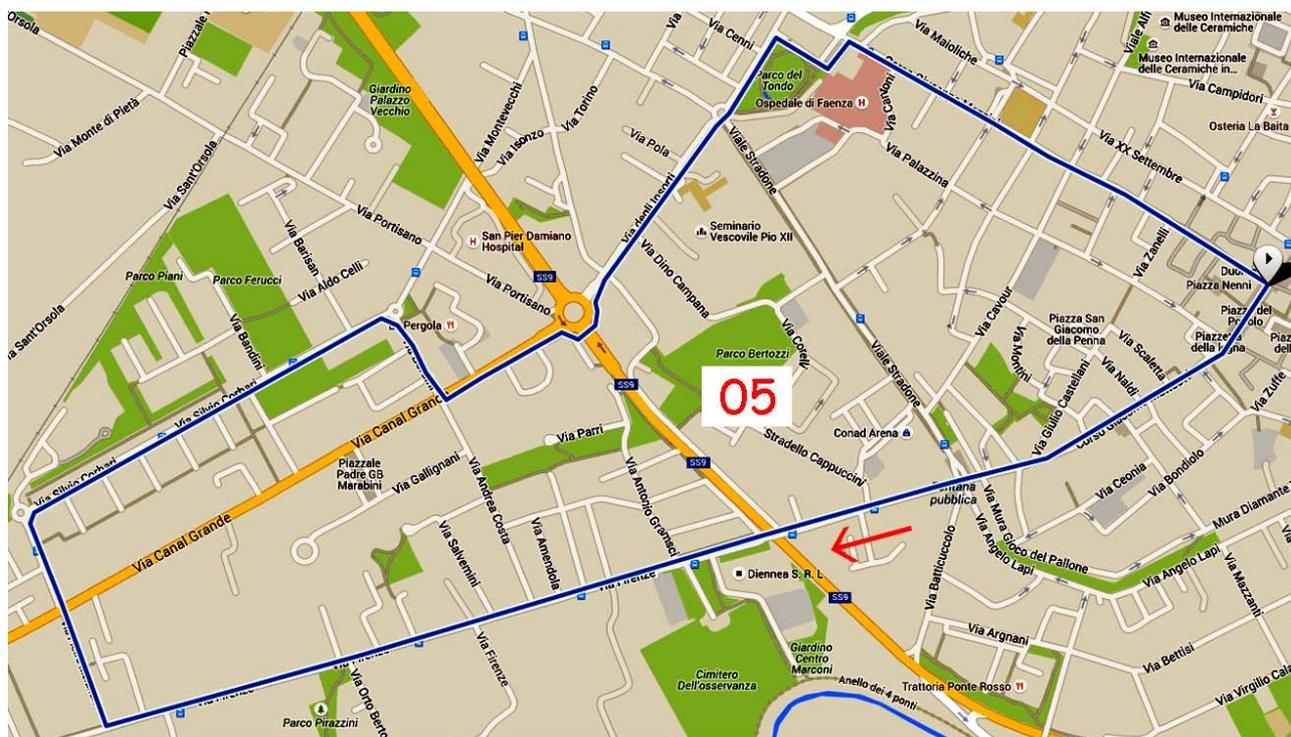


p.zza della Libertà, c.so G. Mazzini, c.so D. Baccarini,
v.le A. Baccarini, v. A. Tolosano, v. L.C. Farini, v. F. Zambrini,
v. B. Azzurrini, v. Marozza, v.le che costeggia il parco,
v. G. Oberdan, v.le Vittorio Veneto, sentiero a lato v. G. da
Maiano, stradello Cappuccini, v. Corelli, v.le Stradone,
c.so G. Matteotti, p.zza del Popolo, p.zza della Libertà - km 5,12

04 – Punti di interesse:

Il **Viale Baccarini** non è il più antico della città (lo supera lo Stradone), ma resta uno dei più importanti e dei più belli. Fu realizzato nell'ultimo decennio dell'Ottocento con l'alberatura ad ippocastani che in buona parte – salvo sostituzioni degli esemplari via via seccatisi – è tuttora presente. Nella prima parte, fino all'incrocio con viale IV Novembre, è a base di ippocastani a fiore bianco; la specie è originaria dell'Asia meridionale e introdotta in Europa fin dal XVI-XVII secolo; verso la stazione ferroviaria, dove maggiori furono le lacune dovute a bombardamenti e morie varie, compaiono ippocastani a fiore rosa (*Aesculus carnea*), originari del nord America.

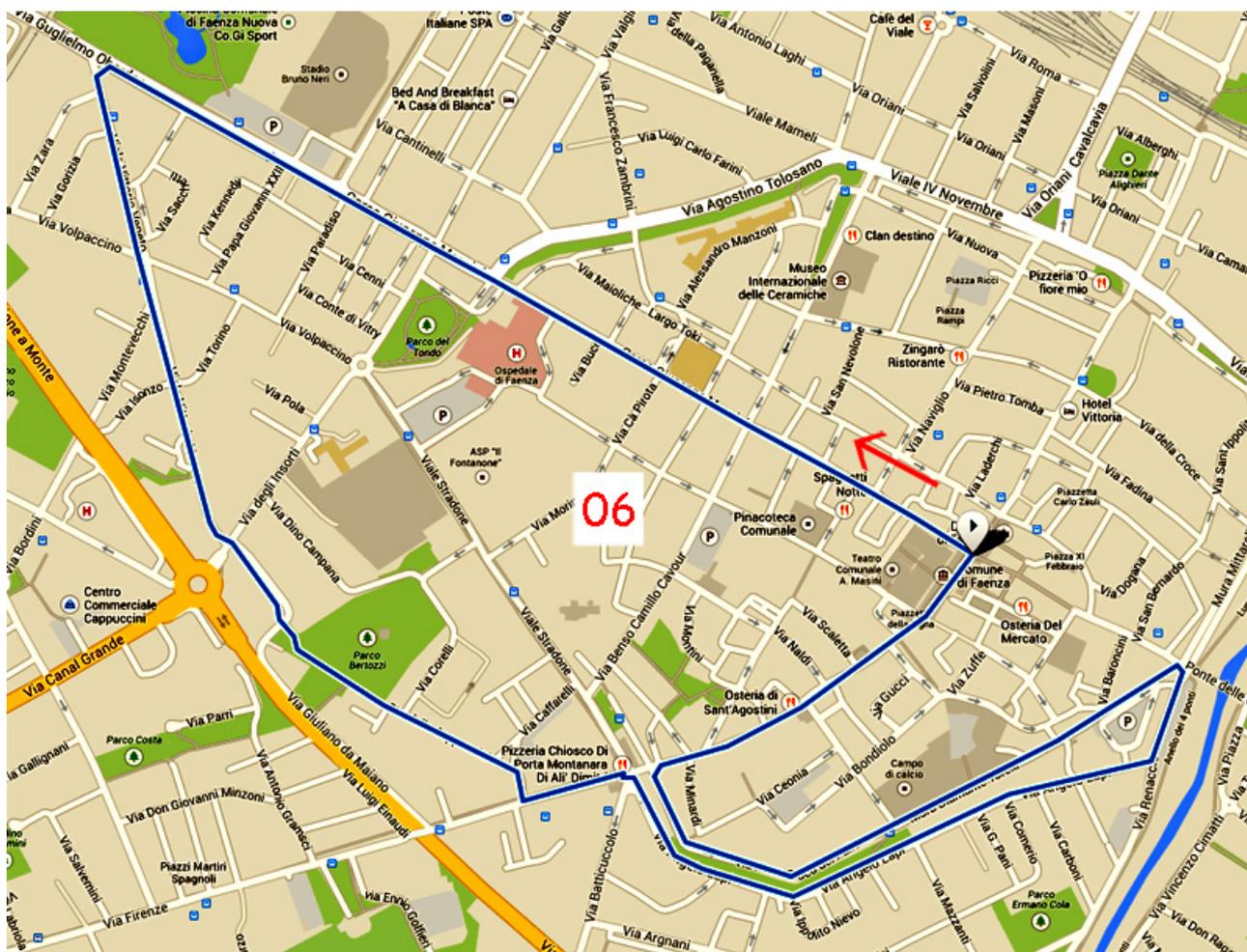
Faenza Passo dopo Passo - Punti di interesse.



p.zza della Libertà, p.zza del Popolo, c.so G. Matteotti, v.le G. Marconi, v. Firenze, v. P. Melandri, v. S. Corbari, v. N. Bordini, v. Canal Grande, sottopasso, v. degli Insorti, v. G. da Oriolo, p.zza della Rocca, v. S. Giuliano, c.so G. Mazzini, p.zza della Libertà - km 5,23

05 – Il **Viale Marconi** presenta sul lato di sinistra un'alberatura storica, consistente in una doppia fila di platani piantati attorno al 1880-1882 per collegare la città al Cimitero con una passeggiata in qualche modo simile a quella del già esistente Stradone. Gli alberi sono in gran parte ancora quelli dell'impianto originario. Si può citare anche la stupenda alberatura di **via Melandri**, con carpini bianchi (*Carpinus betulus*) che compongono una sorta di ombrosa galleria molto ben valorizzata, di sera, da un'illuminazione rosso-giallastra a lampioni seminascoiti dalle fronde.

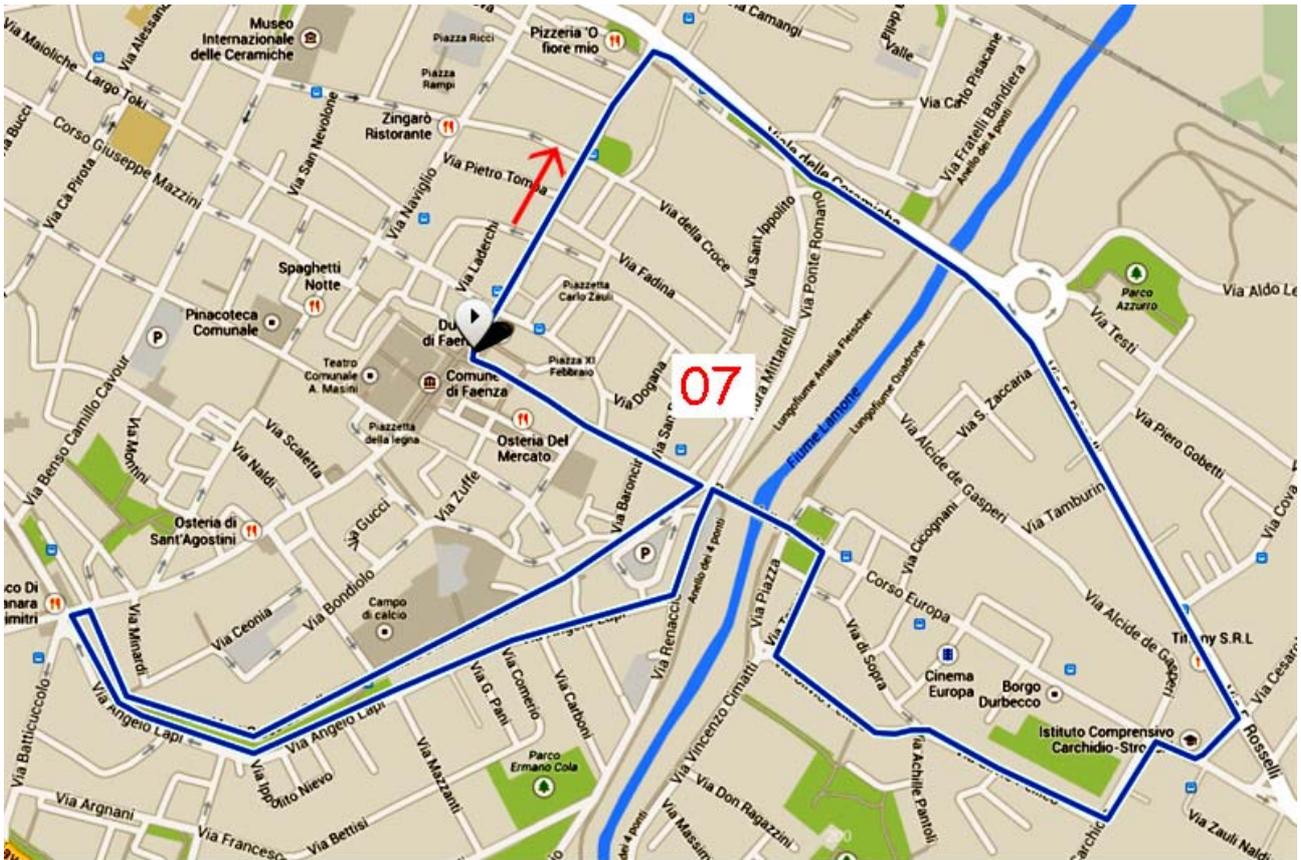
Faenza Passo dopo Passo - Punti di interesse.



p.zza della Libertà, c.so G. Mazzini, v. G. Oberdan, v. Vittorio Veneto, sentiero a lato v. G. da Maiano, v. stradello Cappuccini, v.le G. Marconi, v. A. Lapi, v. del Renaccio, v. Mura Torelli, v. Mura Gioco del Pallone, c.so G. Matteotti, p.zza del Popolo, p.zza della Libertà - km 5,73

06 – La possibilità di percorrere interamente **Corso Mazzini** consente di apprezzare la successione di palazzi storici, soprattutto neoclassici, che conferisce a Faenza uno dei suoi volti più caratteristici. Sulla sinistra appena dopo l'incrocio con via Cavour si staglia invece la **Loggia dei Fantini** (da Infantini, cioè bambini), di origini quattrocentesche, poi ingrandita e ristrutturata nel secondo Ottocento e infine di recente restaurata. Nacque per salvare i trovatelli, che venivano qui abbandonati nottetempo, come da sempre succedeva, perlomeno garantendo riparo immediato dal freddo e nel contempo l'anonimato della madre. L'architetto originario, ignoto, si è evidentemente ispirato all'illustre modello dell'Ospedale degli Innocenti di Firenze, sia nelle calibrate proporzioni, sia nel motivo dei putti in fasce danzanti (una sorta di insegna) che qui compaiono nella decorazione in terracotta sovrastante gli archi.

Faenza Passo dopo Passo - Punti di interesse.

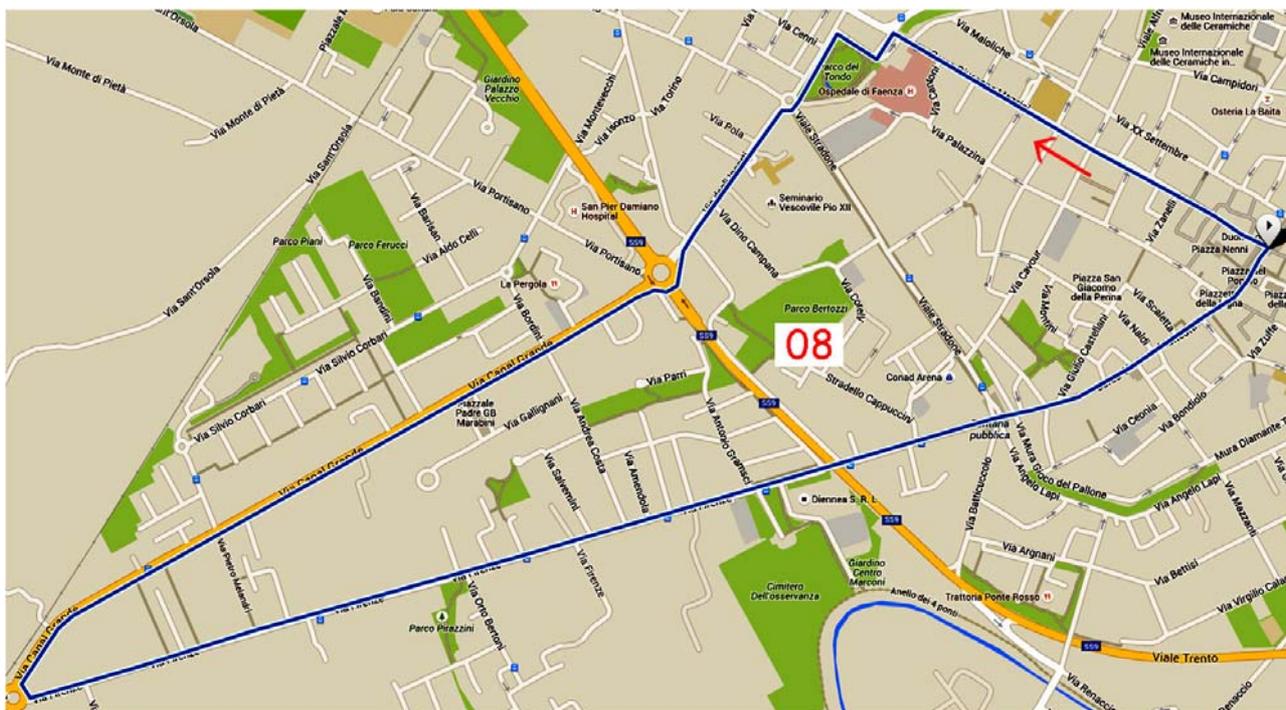


p.zza della Libertà, c.so G. Garibaldi, v.le delle Ceramiche, ponte della Memoria, v. Fratelli Rosselli, v. della Malta, v. Forlivese, v. F. Carchidio, v. S. Pellico, v. Torretta, ponte delle Grazie, v. del Renaccio, v. A. Lapi, v. Mura Gioco del Pallone, v. Mura Torelli, c.so A. Saffi, p.zza della Libertà - km 5,11

07 – Punti di interesse:

Il **Ponte della Memoria** di via Fratelli Rosselli, oggi dotato di una sicura passerella pedonale in legno, venne costruito in soli tre mesi dai genieri della Brigata Ebraica, dal febbraio all'aprile 1945. Una chiave di volta in marmo, a ricordo della fine-lavori (25 aprile 1945), è murata sull'arco principale e dalla passerella si vede benissimo. La passerella infatti poggia sui piloni del ponte preesistente, distrutto dai bombardamenti anglo-americani del 1944 e che sorgeva un poco più a valle di quello attuale.

Faenza Passo dopo Passo - Punti di interesse.

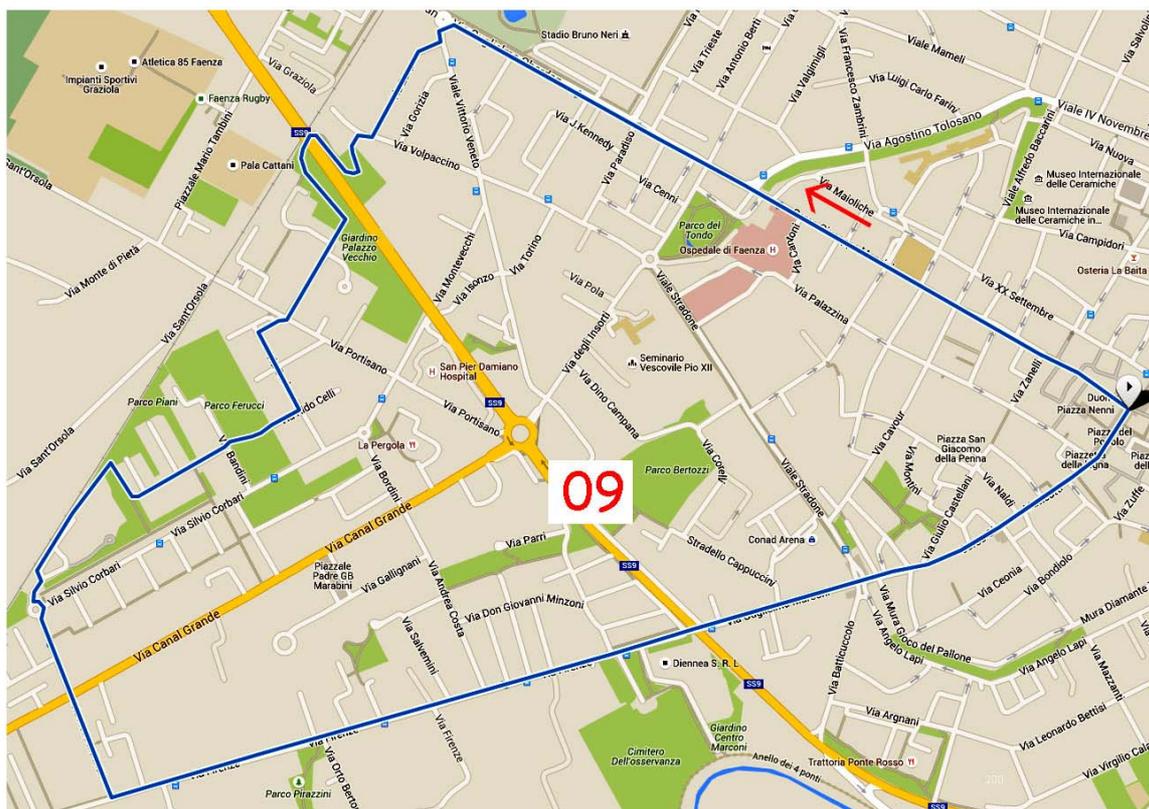


p.zza della Libertà, c.so G. Mazzini, v. S. Giuliano, p.zza della Rocca, v. G. da Oriolo, v. degli Insorti, sottopasso, v. Canal Grande, v. Firenze, v.le G. Marconi, c.so G. Matteotti, p.zza del Popolo, p.zza della Libertà - km 5,74

08 – Questo percorso corrisponde grosso modo al giro che fino a pochi anni fa avremmo chiamato «delle **Bocche dei Canali**» per via di quella specie di snodo idraulico che fino ai primi anni di questo secolo è stato ben visibile nella “punta” fra **via Firenze** e **via Canal Grande**. Fin dall'epoca medievale da qui passavano le vie d'acqua che in città alimentavano opifici e molini oltre a consentire di annaffiare gli orti, abbeverare il bestiame, ecc. Con la chiusura del Canal Grande (quello dei Cappuccini) negli anni '60 del Novecento, la presenza tangibile dell'acqua era stata limitata ad una sorta di grande “botola”, proprio in corrispondenza della punta, poi anch'essa cancellata con la costruzione dell'attuale rotonda “del Passatore”. A monte di questa il canale è invece ancora scoperto e funzionante e si potrebbe in teoria risalire fino alla sua “sorgente” che è una derivazione di impianto settecentesco situata presso la Chiesa di Errano.

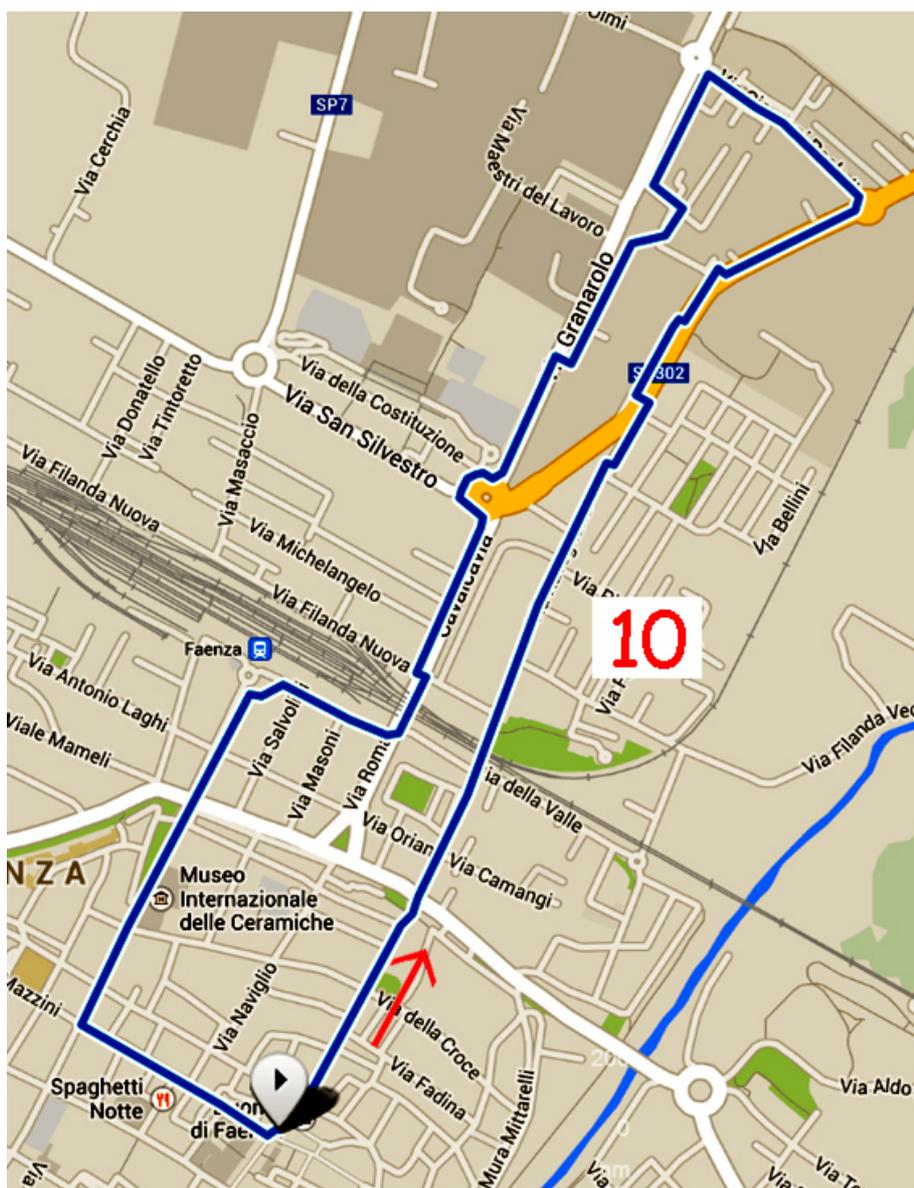
A parziale ricordo della vocazione agricolo-orticola della zona, anche e soprattutto grazie alla presenza d'acqua, resta l'area verde della “**punta degli orti**”, di proprietà comunale e aperta al pubblico come parco cittadino nel 2015. Essa conserva ancora la vecchia alberatura a caki da frutto.

Faenza Passo dopo Passo - Punti di interesse.



p.zza della Libertà, c.so G. Mazzini, v. G. Oberdan, v.le Vittorio Veneto, v. Zara, v. Volpaccino, pedonale giardino Placci, v. Palazzo Vecchio, 5 gradini, v. Barisan, v. A. Celli, pedonale parco P. Ferucci, v. A. Donatini, sentiero parco A. Piani, v. S. Corbari, v. P. Melandri, v. Firenze, v.le G. Marconi, c.so G. Matteotti, p.zza del Popolo, p.zza della Libertà - km 5,99

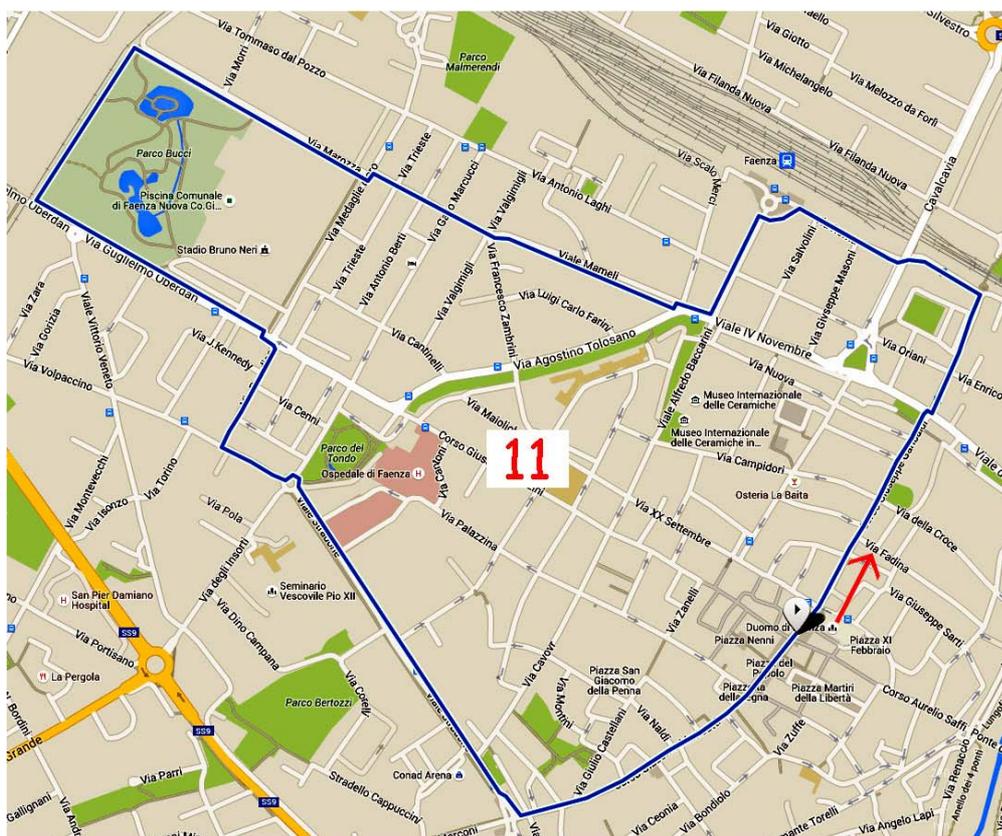
09 – Questo percorso è attraente soprattutto per la presenza di inconsuete aree verdi, con vialetti e piste ciclopedonali, in tutta la fascia a ridosso della ferrovia Faenza-Firenze, più o meno dall'altezza di **via Volpaccino (ex parcheggio Omsa)** fino alla fine di **via Corbari** e poi anche oltre con via Melandri e poi con via Firenze. Per il primo tratto si segnala, con il suo aspetto notturno suggestivo, tutta l'area attorno alla **Scuola "Don Milani"**, punteggiata di pioppi, aceri, gelsi e siepi di corniolo, sanguinella, biancospino, prugnolo e agazzino; per il tratto centrale c'è la bellissima **via Melandri**, con carpini bianchi (*Carpinus betulus*) che compongono una sorta di ombrosa galleria molto ben valorizzata, di sera, da un'illuminazione rosso-giallastra a lampioni seminascosti dalle fronde.



p.zza della Libertà,
c.so G. Garibaldi,
sottopasso,
v. Ravennana,
sottopasso scuole,
v. Ravennana,
v. G. Paolo II,
v. Borgo S. Rocco,
pedonale,
v. Granarolo,
v. S. Silvestro,
v. del Cavalcavia,
attraversamento
v. Filanda Nuova,
scala salita,
Cavalcavia,
scala discesa,
v. Roma,
v.le A. Baccarini,
c.so D. Baccarini,
c.so G. Mazzini,
p.zza della Libertà
km 5,21

10 – Punti di interesse: la **Balena** dell'omonima rotonda è in resina ed è stata realizzata nel 2003 da un artista bresciano, Stefano Bombardieri, che l'ha ceduta in comodato al Comune di Faenza il quale a sua volta l'ha inserita nel suo circuito di sculture che compongono il Museo all'Aperto. Come in una favola, il cetaceo viene trascinato con una gomera da Gaia, una bambina (unica parte in terracotta) che sta risalendo un'immaginaria spiaggia. Si percorre anche un breve ma significativo tratto della **pista ciclopedonale** che porta da Faenza a Granarolo, a fianco del settecentesco Canal Naviglio (scoperto dalla Balena in poi) e la cui alberatura, molto varia, era stata realizzata negli anni '90 del secolo scorso in sostituzione di quella a pioppi da cellulosa abbattuta nel 1992.

Faenza Passo dopo Passo - Punti di interesse.

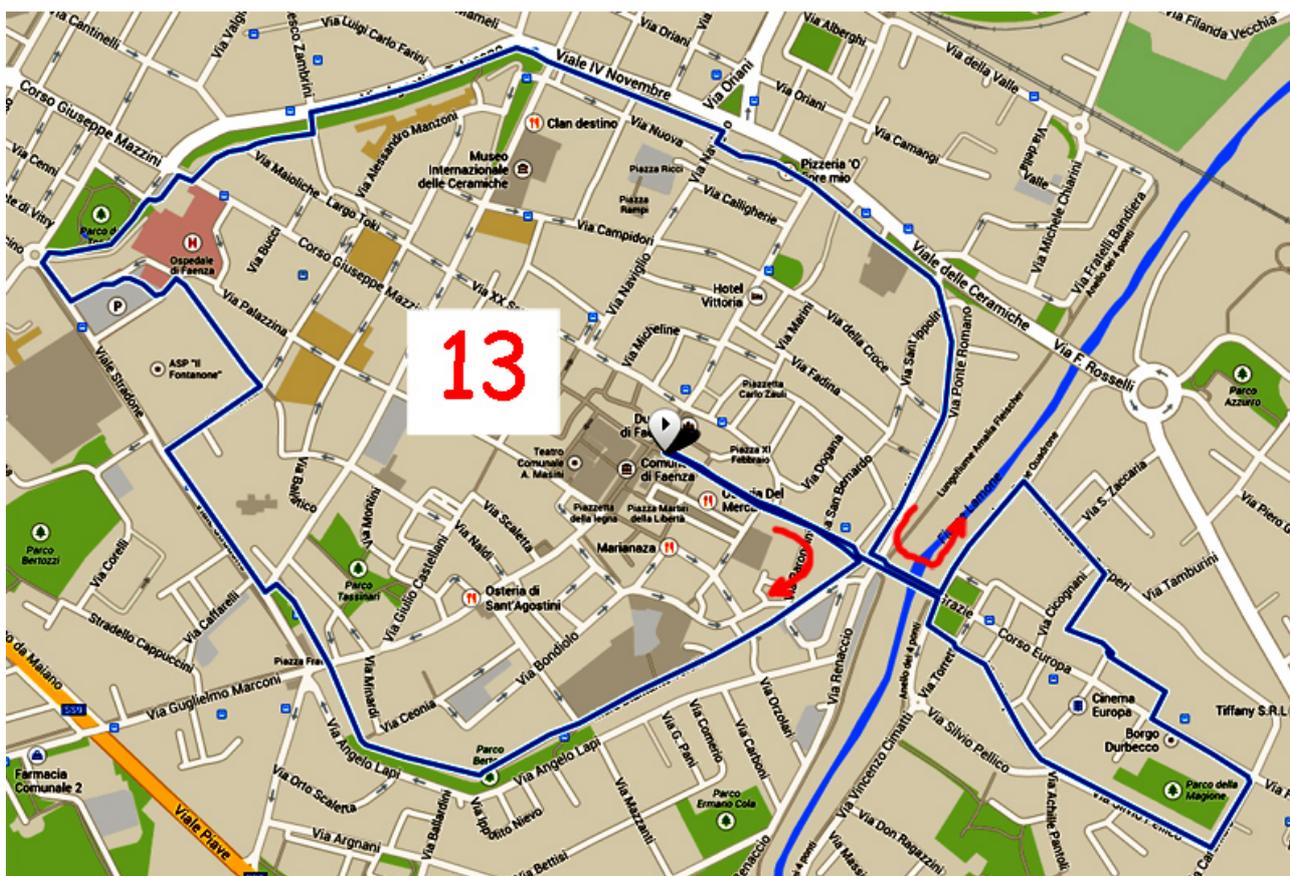


p.zza della Libertà,
c.so G. Garibaldi,
v. V. Caldesi,
v. Roma,
v.le A. Baccarini,
v. A. Tolosano,
v. G. Mameli,
v. B. Azzurrini,
v. Marozza,
v.le che costeggia
il parco,
v. G. Oberdan,
v. Paradiso,
v. Volpaccino,
v.le Stradone,
c.so Matteotti,
p.zza del Popolo,
p.zza della Libertà

km 5,22

11 – Punti di interesse: con i suoi 200 anni appena compiuti, lo **Stradone** è il più antico viale faentino. Nel 1816 fu infatti realizzata per il “pubblico passeggio” la carreggiata che da Porta Montanara arrivava al grande spiazzo un tempo utilizzato come Foro Boario e dove oggi sorge il Parco del Tondo. L'alberatura originaria era però diversa da quella attuale e composta da ben nove specie, tutte esotiche, mescolate fra loro per gruppi e con prevalenza di ailanto, un albero cinese. Nel 1823 fu costruito il Fontanone, allo scopo di creare verso ovest un fondale prospettico del viale stesso e nel 1859-60 furono piantati i platani che in buona parte sono arrivati ai giorni nostri e che quindi hanno quasi 160 anni.

Faenza Passo dopo Passo - Punti di interesse.



p.zza della Libertà (Fonte monumentale), c.so A. Saffi, v. mura Diamante Torelli, v. mura Gioco del Pallone, v. mura Cappuccine, gradini, attraversamento pedonale, v.le Stradone, v. A. Morini, stradello parcheggio ospedale, attraversamento parcheggio ospedale, v.le Stradone, attraversamento parco del Tondo, v. S. Giuliano, c.so G. Mazzini, v. R. Liverani, v. Martiri Ungheresi, v. A. Tolosano, v.le IV Novembre, v. Naviglio, v. Fornace, l.go dei Bersaglieri, v.le delle Ceramiche, v. mura Mittarelli, p.te delle Grazie, lungofiume Quadrone, v. A. de Gasperi, attraversamento area verde fino alle scale per v. Polveriera, salire le scale, v. Polveriera, c.so Europa, v. F. Carchidio, v. S. Pellico, v. di Sopra, v. G. Brussi, p.zza F. Lanzoni, v. U. Piazza, p.te delle Grazie, c.so A. Saffi, p.zza della Libertà (Fonte monumentale) - km 6,620

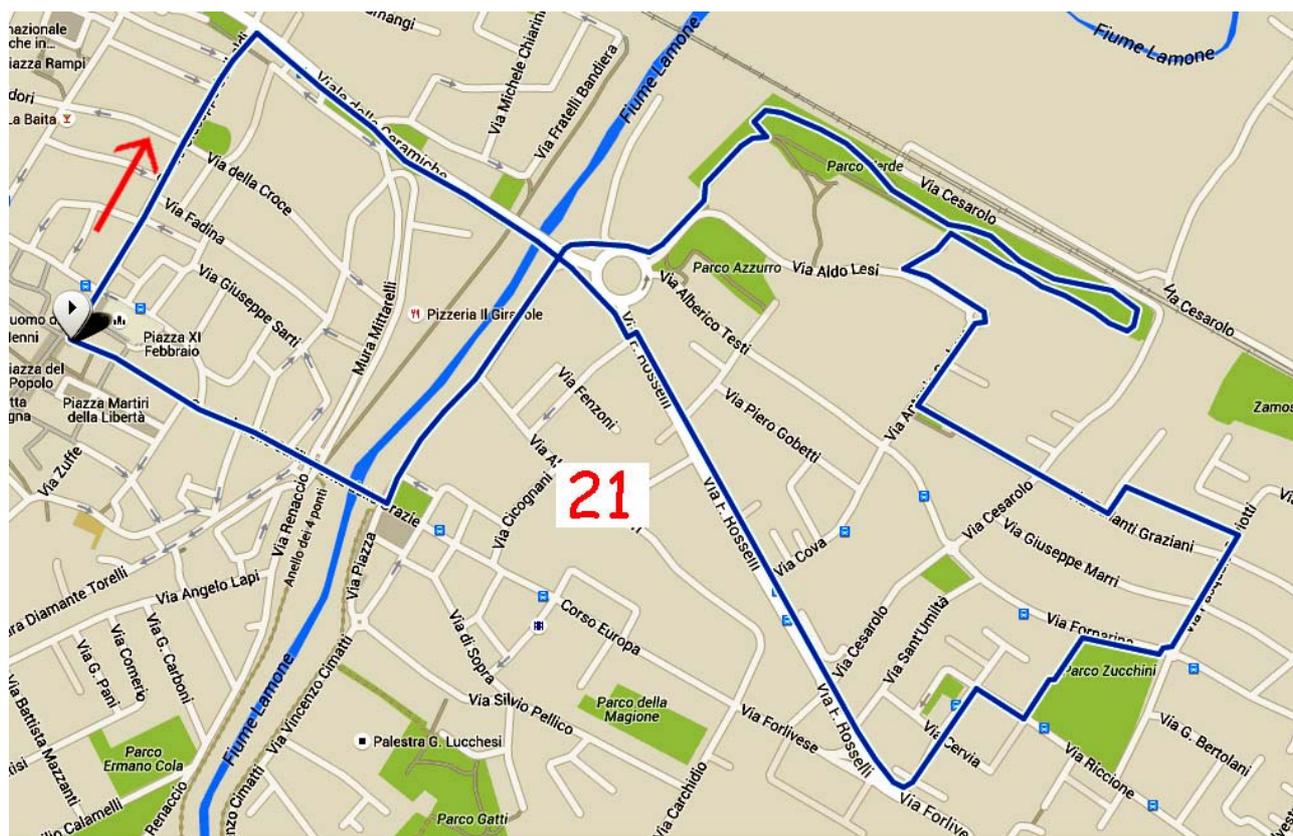
13 – Si tratta del giro delle mura. Esse risalgono all'epoca Manfrediana di Carlo II, che le fece costruire attorno a metà '400. Naturalmente nel tempo hanno subito modifiche, demolizioni adattamenti. I tratti più suggestivi sono in via **mura Diamante Torelli**, dove si cammina sulla sommità, in un vialetto di ippocastani che fiancheggia I Salesiani e poi Sant'Umiltà e infine la nuova Casa di Riposo sorta sull'ex Convento di Santa Caterina, poi in **via mura Gioco del Pallone**, **via mura Cappuccine** (anch'essa sopra-mura e fra antichi orti ora trasformati in giardini) e nello **Stradone**, che si percorre fino a Via Morini per raggiungere il tratto di mura che conduce all'Ospedale. Altrettanto conservato il cerchio di mura che circonda il Borgo, con bei resti di torrioni soprattutto nel Parco della Commenda (in parte visibili dalle vie Carchidio e Pellico) e nei pressi del Circolo "I Fiori".

Faenza Passo dopo Passo - Punti di interesse.



p.zza della Libertà, c.so A. Saffi, ponte delle Grazie, svolta a destra e salita sul rimalino, Anello dei 4 ponti, Ponte Verde, v. San Martino, Ponte Rosso, svolta a destra e accesso al rimalino, Anello dei 4 Ponti, fino al Cimitero, discesa, v. E. Golfieri, costeggiare muro Cimitero, viale di accesso al Cimitero, passaggio pedonale, v. A. Gramsci, v. S. Pertini, marciapiedi di v.le A. Diaz, strada che porta al sottopasso, sottopasso, v. degli Insorti, pedonale che costeggia v. G. da Maiano, stradello Cappuccini, v. G. Marconi, c.so G. Matteotti, p.zza del Popolo, p.zza della Libertà - km 5,10

14 – Il giro segue un bel tratto d'argine del **Lamone**, su sentiero interamente pedonale da **Ponte delle Grazie** fino al **Ponte Verde** di via San Martino, sul torrente Marzeno. È visibile anche la confluenza dei due corsi d'acqua nei pressi de "L'Isola", dove un tempo i faentini andavano a fare il bagno e a pescare. Dopo il **Ponte Rosso** ricomincia un altro suggestivo percorso pedonale fra i canneti e i boschetti golenali di pioppo, robinia e ontani; qua e là compare il non comune luppolo, qui allo stato selvatico ma in altri paesi (Slovenia, Croazia ecc.) coltivato per aromatizzare la birra. È un rampicante di ambienti umidi con inconfondibile foglia palmata, molto elegante.



p.zza della Libertà, c.so G. Garibaldi, v.le delle Ceramiche, ponte della Memoria, v. F. Rosselli, pedonale, v. Rimini, p.zza Bologna, v. Riccione, pedonale, v. Fornarina, v. P. Saviotti, v. L. Bellenghi, giardino S. Giorgio, v. A. Archi, v. B. Graziani, v. P. Zama, v. A. Corbara, rotonda, v. A. Lesi, raccordo, anello pista, pedonale, v. argine Lamone levante, rotonda 25 aprile, lungofiume Quadrone, ponte delle Grazie, c.so A. Saffi, p.zza della Libertà - km 5,58

21 – Il maggior punto di interesse è probabilmente il nuovo “Velodromo” situato fra **via Lesi** e **via Cesarolo**, una pista ad anello per bici e pedoni a due passi dall'argine di levante del Lamone e circondata da una moltitudine di tigli, ciliegi, lecci, ancora giovani ma che già formano un notevole polmone verde. Interessante anche il **lungofiume Quadrone** che prende tale nome dall'omonimo antico ponte, in realtà una sorta di molo per l'attracco dei natanti che in epoca antica, soprattutto romana, risalivano il fiume da Ravenna a Faenza. L'esistenza di questo molo è testimoniata dagli storici faentini che ne descrivono anche l'uso come cava di materiale da riciclo per costruzioni. Era infatti in blocchi di “spungone”, un'arenaria calcarea localmente detta pietra della Samoggia. Il prelievo di blocchi ha finito con il cancellare l'intera struttura: una massiccia estrazione risale al tardo Seicento per realizzare il basamento della chiesa del Suffraggio ed è possibile, se non probabile, che gli ultimi pezzi siano quelli utilizzati da Giuseppe Pistocchi nel 1780 per realizzare le colonne del Teatro Masini.

Faenza Passo dopo Passo - Punti di interesse.



p.zza della Libertà, c.so G. Garibaldi, v.le 4 Novembre, v. A. Tolosano, v. S. Giuliano, p.zza della Rocca, v. G. da Oriolo, v.le Stradone, v. Baticuccolo, pedonale parallela a v.le Piave, v. Calamelli, v. del Renaccio, c.so A. Saffi, p.zza della Libertà - km 5

22 – Giro prevalentemente lungo i viali sottomura: in **via IV novembre** sono ancora in parte presenti i vecchi lecci dell'impianto originario, man mano sostituiti da bagolari (qui detti “spaccassasi”). Ancora bellissimo il successivo viale, detto “delle Rimembranze” (**via Tolosano**) alberato da quasi 300 pini piantati nel 1924 in ricordo di altrettanti Caduti della Grande Guerra.

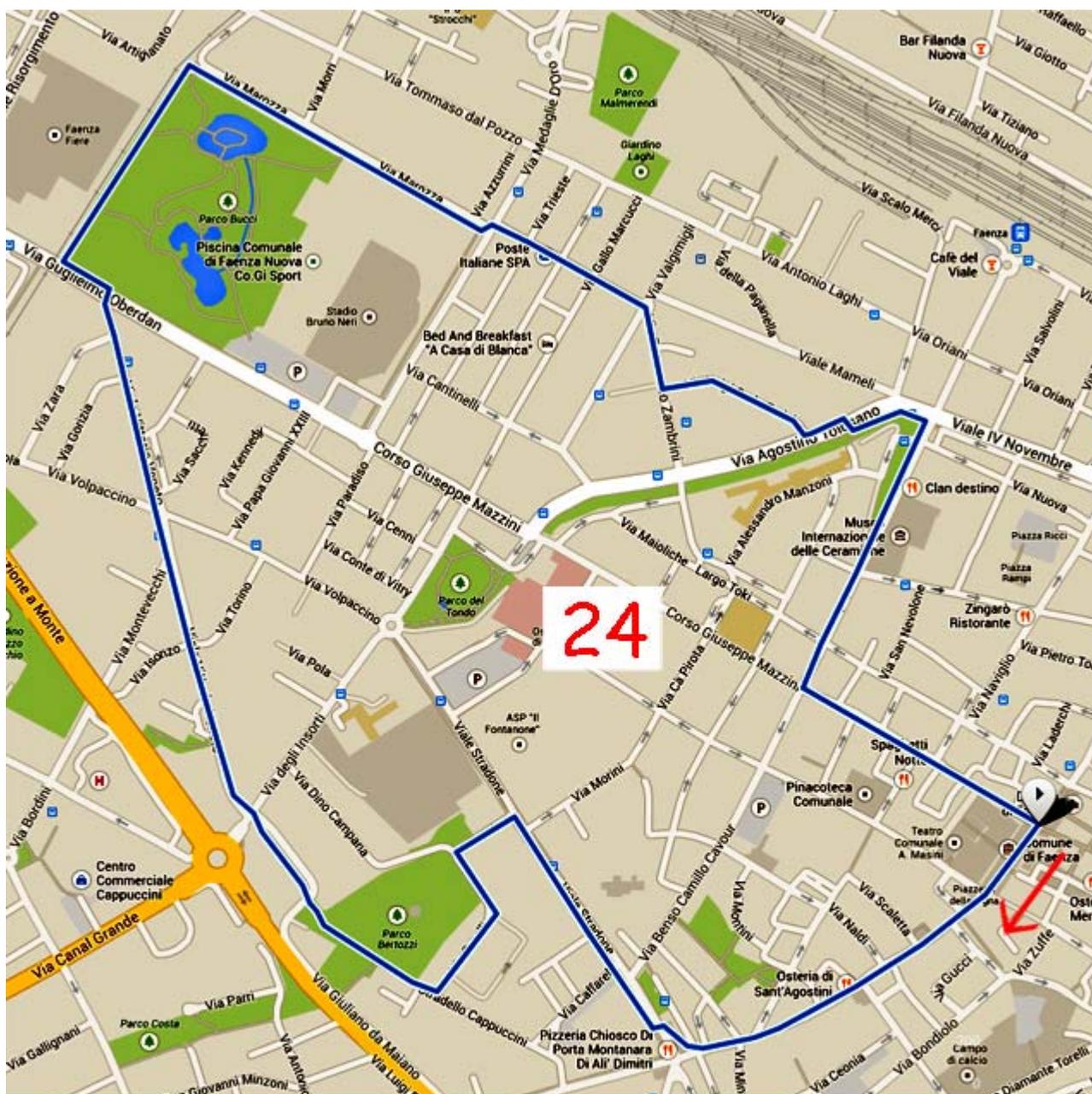
Faenza Passo dopo Passo - Punti di interesse.



p.zza della Libertà,
c.so A. Saffi,
v. Mura Torelli,
v. Mura Gioco del
Pallone,
c.so G. Matteotti,
v.le Stradone,
v. Volpaccino,
v. Paradiso,
v. Medaglie d'Oro,
v. Filanda Nuova,
c.so G. Garibaldi,
p.zza della Libertà

km 5,34

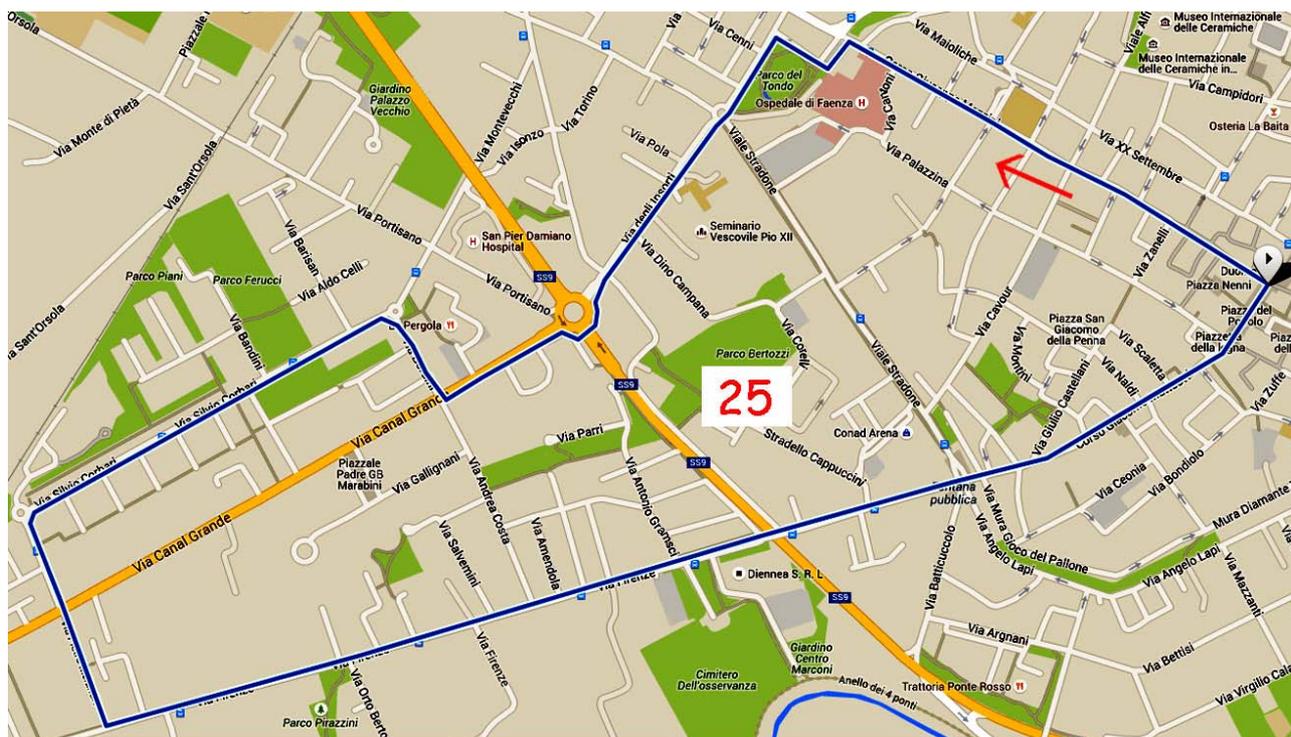
23 – Punti di interesse: la **chiesa del Paradiso**, nell'omonima via, fu costruita a partire dal 1963 per sostituire l'ottocentesca chiesa omonima affacciata sull'attuale via Oberdan e demolita nel 1961 (una croce a muro nell'angolo fra le due strade segna ancora la posizione dell'edificio). La nuova chiesa, in mattoni rossi, con facciata asimmetrica “a capanna”, fu realizzata su progetto del geniale architetto bolognese Melchiorre Bega ed è l'unica a Faenza a presentare un tetto a lastre, evocante le antiche case in sasso, con copertura di arenaria, dell'Appennino romagnolo.



p.zza della Libertà, p.zza del Popolo, c.so G. Matteotti, v.le Stradone, v. Corelli, stradello Cappuccini, sentiero a lato v. G. da Maiano, v.le Vittorio Veneto, v. G. Oberdan, v.le che costeggia il parco, v. Marozza, v. B. Azzurrini, v. F. Zambrini, v. L.C. Farini, v. A. Tolosano, v.le A. Baccarini, c.so D. Baccarini, c.so G. Mazzini, p.zza della Libertà - km 5,12

24 – Da Porta Montanara in poi si svolge tutto nel verde. Dopo i platani dello **Stradone** ci sono gli aceri di **via Corelli** e del suggestivo **stradello Cappuccini**, poi i bagolari (“spaccassassi”) di **viale Vittorio Veneto**, i vecchi tigli (molti anche di fine '800) del viale sul retro del **Parco Bucci**, i platani di **via Marozza** e ancora tigli in **via Zambrini** per finire poi con i pini di **via Tolosano** e gli ipocastani di **viale Baccarini**.

Faenza Passo dopo Passo - Punti di interesse.



p.zza della Libertà, c.so G. Mazzini, v. S. Giuliano, p.zza della Rocca, v. G. da Oriolo, v. degli Insorti, sottopasso, v. Canal Grande, v. N. Bordini, v. S. Corbari, v. P. Melandri, v. Firenze, v.le G. Marconi, c.so G. Matteotti, p.zza del Popolo, p.zza della Libertà - km 5,23

25 – Punti di interesse: tra **via San Giuliano**, **piazza della Rocca** e **via Giovanni da Oriolo** si costeggia **il Tondo**, primo giardino pubblico, in senso moderno, di Faenza, realizzato nei primissimi anni Sessanta e un tempo adibito in buona parte anche a giardino zoologico (con scimmie, puma e leopardi), di recente restaurato e oggi frequentato, come da sua vocazione, soprattutto da bambini e famiglie. Il nome deriva dalla forma originaria, a tondino verde riconoscibile anche quando questa era un'area di servizio della vicina Rocca (demolita a metà del Settecento per costruire l'Ospedale ancora funzionante) e poi un Foro Boario. La pista centrale e il giro circostante di pini riprendono ancora la forma circolare. Il viale perimetrale di platani è in buona parte coetaneo al vicino Stradone e anzi l'esemplare in assoluto più grande più rigoglioso è proprio qui, dietro l'abside della chiesa di San Savino.

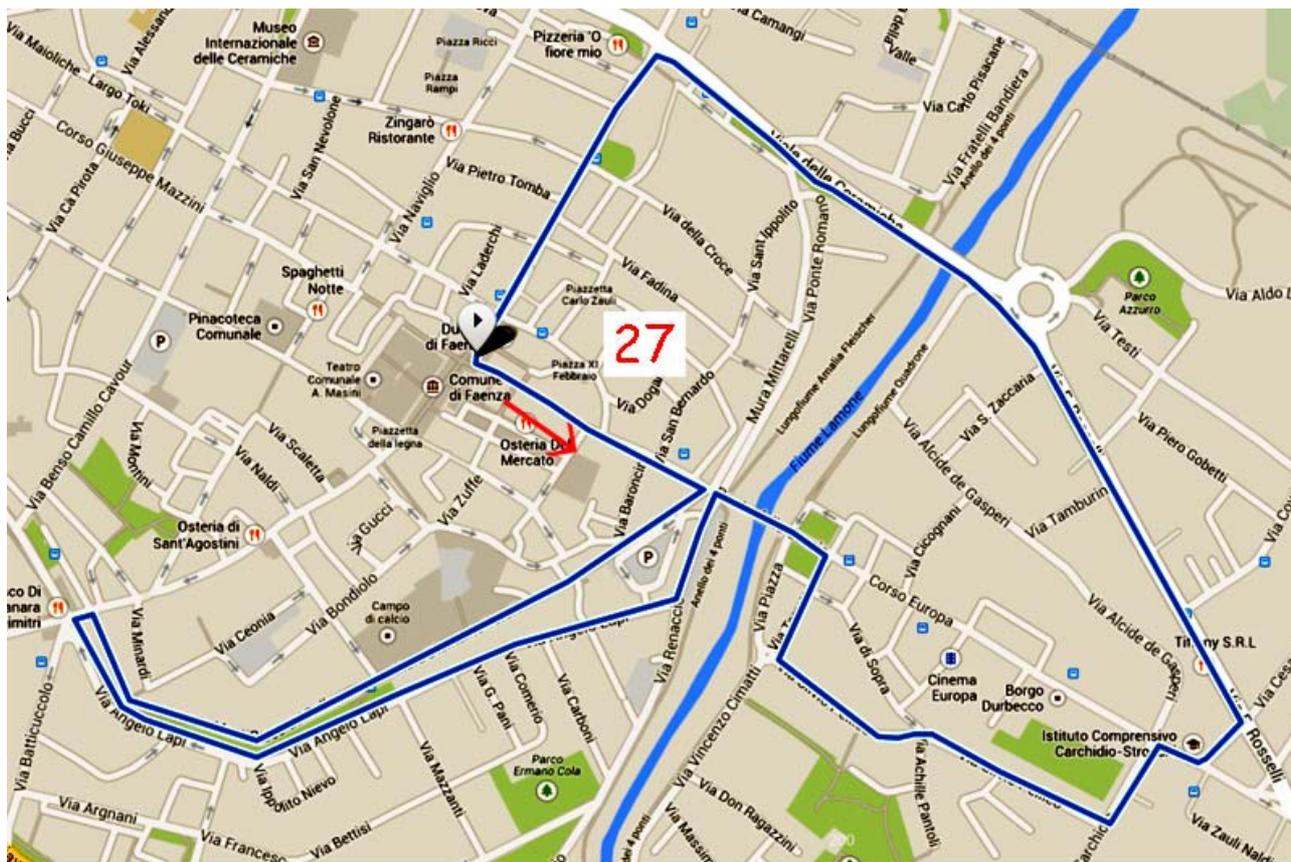
Faenza Passo dopo Passo - Punti di interesse.



p.zza della Libertà, p.zza del Popolo, c.so G. Matteotti, v. Mura Gioco del Pallone, v. Mura Torelli, v. del Renaccio, v. A. Lapi, v.le G. Marconi, v. stradello Cappuccini, sentiero a lato v. G. da Maiano, v. Vittorio Veneto, v. G. Oberdan, c.so G. Mazzini, p.zza della Libertà - km 5,73

26 – Le mura del lato di sud-est in questo giro vengono percorse sia sotto che sopra, cioè lungo **via Lapi**, che coincide con l'antico fossato sottomura, e lungo le vie **Diamante Torelli** e **Gioco del Pallone**; in quest'ultima, che scende fino al Corso Matteotti, si trovano angoli appartati e molto suggestivi, con casette basse, oggi quasi interamente ristrutturate nel rispetto della tipologia e dei caratteri architettonici originari. In un piccolo slargo proprio a ridosso delle mura crescono alcuni vecchi cespugli di oleandro, fra i più belli in città.

Faenza Passo dopo Passo - Punti di interesse.



p.zza della Libertà, c.so A. Saffi, v. Mura Torelli, v. Mura Gioco del Pallone, v. A. Lapi, v. del Renaccio, ponte delle Grazie, v. Torretta, v. S. Pellico, v. F. Carchidio, v. Forlivese, v. della Malta, v. Fratelli Rosselli, ponte della Memoria, v.le delle Ceramiche, c.so G. Garibaldi, p.zza della Libertà - km 5,11

27 – Punti di interesse: a metà circa di **Corso Garibaldi** si trova il piccolo ma delizioso **Parco San Francesco**, il più centrale di Faenza, ben restaurato due anni fa con un progetto partecipato cui hanno concorso volontari, residenti, bambini e maestre della vicina scuola elementare di via Marini, oltre naturalmente al Servizio Giardini del Comune. Le origini di quest'area sono antiche. Anche tralasciando i secoli in cui fungeva da camposanto e da spiazzo-sagrato per la duecentesca (rifatta a metà Settecento) chiesa di San Francesco, non si può non citare la collocazione ottocentesca del monumento a Torricelli e la successiva sistemazione a verde, assai diversa da quella attuale. Quest'ultima, almeno per quanto riguarda le piante più grandi e vecchie (cedri, lecci, e i quattro spettacolari *ginko biloba*) risale alla fine degli anni Trenta del '900.

Faenza Passo dopo Passo - Punti di interesse.

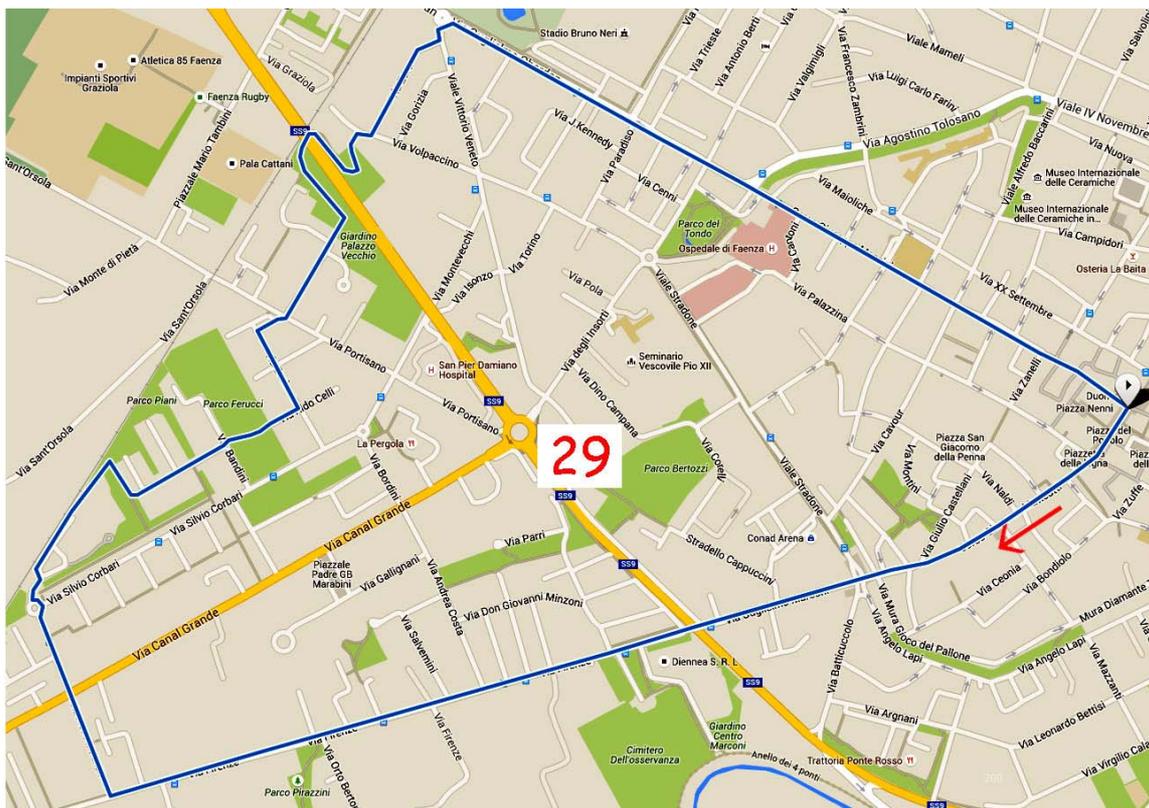


p.zza della Libertà, p.zza del Popolo, c.so G. Matteotti, v.le G. Marconi, v. Firenze, v. Canal Grande, sottopasso, v. degli Insorti, v. G. da Oriolo, p.zza della Rocca, v. S. Giuliano, c.so G. Mazzini, p.zza della Libertà - km 5,74

28 – Anche questo percorso corrisponde grosso modo al giro che fino a pochi anni fa avremmo chiamato «delle **Bocche dei Canali**» per via di quella specie di snodo idraulico che fino ai primi anni di questo secolo è stato ben visibile nella “punta” fra **via Firenze** e **via Canal Grande**. Fin dall'epoca medievale da qui passavano le vie d'acqua che in città alimentavano opifici e molini oltre a consentire di anaffiare gli orti, abbeverare il bestiame, ecc. Con la chiusura del Canal Grande (quello dei Cappuccini) negli anni '60 del Novecento, la presenza tangibile dell'acqua era stata limitata ad una sorta di grande “botola”, proprio in corrispondenza della punta, poi anch'essa cancellata con la costruzione dell'attuale rotonda “del Passatore”. A monte di questa il canale è invece ancora scoperto e funzionante e si potrebbe in teoria risalire fino alla sua “sorgente” che è una derivazione di impianto settecentesco situata presso la Chiesa di Errano.

A parziale ricordo della vocazione agricolo-orticola della zona, anche e soprattutto grazie alla presenza d'acqua, resta l'area verde della “**punta degli orti**”, di proprietà comunale e aperta al pubblico come parco cittadino nel 2015. Essa conserva ancora la vecchia alberatura a caki da frutto.

Faenza Passo dopo Passo - Punti di interesse.



p.zza della Libertà, p.zza del Popolo, c.so G. Matteotti, v.le G. Marconi, v. Firenze, v. P. Melandri, v. S. Corbari, sentiero parco A. Piani, v. A. Donatini, pedonale parco P. Ferrucci, v. A. Celli, v. Barisan, 5 gradini, v. Palazzo Vecchio, pedonale giardino Placci, v. Volpaccino, v. Zara, v.le Vittorio Veneto, v. G. Oberdan, c.so G. Mazzini, p.zza della Libertà - km 5,99

29 – Anche questo percorso è attraente soprattutto per la presenza di inconsuete aree verdi, con vialetti e piste ciclopedonali, a partire da **via Melandri**, con carpini bianchi (*Carpinus betulus*) che compongono una sorta di ombrosa galleria molto ben valorizzata, di sera, da un'illuminazione rosso-giallastra a lampioni seminascoati dalle fronde; poi, attraverso i parchi "A.Piani", "P.Ferrucci", Palazzo Vecchio e Placci (tutti nella fascia parallela e a breve distanza dalla ferrovia Faenza-Firenze), si arriva, dopo il passaggio sotto la Circonvallazione, all'**ex parcheggio Omsa** e poi a **via Volpaccino**. Si segnala, con il suo aspetto notturno suggestivo, tutta l'area attorno alla **Scuola "Don Milani"**, punteggiata di pioppi, aceri, gelsi e siepi di corniolo, sanguinella, biancospino, prugnolo e agazzino.

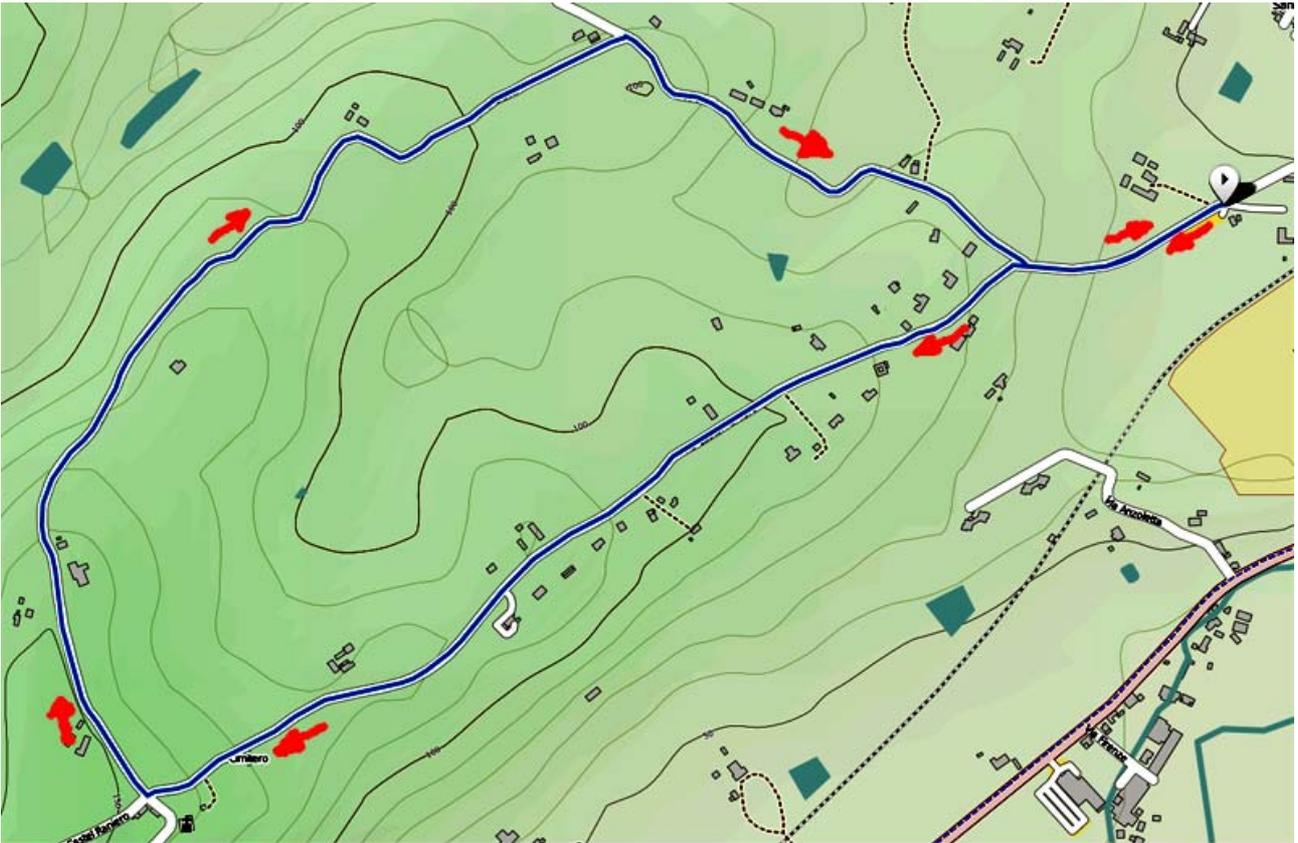
Faenza Passo dopo Passo - Punti di interesse.



p.zza della Libertà,
p.zza del Popolo,
c.so Matteotti,
v.le Stradone,
v. Volpaccino,
v. Paradiso,
v. G. Oberdan,
v.le che costeggia
il parco,
v. Marozza,
v. B. Azzurrini,
v. G. Mameli,
v. A. Tolosano,
v.le A. Baccarini,
v. Roma,
v. V. Caldesi,
c.so G. Garibaldi,
p.zza della Libertà

km 5,22

31 – Il “giro di boa” di questo percorso è costituito dal **Parco “Roberto Bucci”** che viene costeggiato su tre dei suoi quattro lati. Realizzato nei primi anni '70 sull'antico spiazzo che aveva fatto prima da piazza d'armi e poi da area per i cavalli, il Parco Bucci è un notevole polmone verde oltre che un piacevole assemblaggio di elementi paesaggistici (laghetti, colinette) artificiali ma che movimentano il parco stesso. Dal percorso di Passo dopo Passo si vede sul lato sud (da via Oberdan) l'alberatura prevalentemente a conifere, sul lato ovest invece lecci, pini neri e *Maclura pomifera*, una strana latifolia americana inconfondibile per i globosi frutti verde-giallastro a superficie vermiculata, curiosamente simili a cervelli; sul lato nord (via Marozza) compare invece una fitta cintura a carpini bianchi che imita i boschetti naturali, concepita da Roberto Bucci assieme a Cesare Gallegati, un famoso vivaista dell'epoca: entrambi collaborarono a lungo con il Comune per realizzare ed arricchire il parco.



Parcheggio Villa Rotonda, v. Castel Raniero, v. Rinaldini, v. Rio Biscia, Parcheggio Villa Rotonda - km 5,21

C – Giro da Villa Rotonda a Castel Raniero

Itinerario bellissimo, sulla prima collina faentina, in un paesaggio caratterizzato da ville otto- e novecentesche e da campi ancora soggetti ad agricoltura tradizionale inframmezzati a siepi, cipressi, olivi, querce e soprattutto pini. Questi ultimi furono piantati a partire da metà Ottocento circa, in terreni sia pubblici che privati, forse in occasione di una pianificazione municipale che ne incentivò la diffusione. Il giro tocca, come detto, alcune magnifiche ville, la più importante delle quali è “la Rotonda”, capolavoro del primo '800 dell'architetto Giannantonio Antolini, ma va citata anche l'«Agnesina» con il suo aspetto da “baita alpina” secondo una moda di inizio '900 (si noti anche il leone su uno dei due pilastri d'accesso: originariamente erano due e diedero a questa salita il nome ancora talvolta usato di «salita dei leoni») e infine l'«Orestina» che, per quanto ricostruita nel dopoguerra, mantiene ancora caratteri architettonici ottocenteschi. Il “giro di boa” è presso la chiesetta di **Castel Raniero**, in cima alla salita, risalente ad epoca medievale ma ricostruita ad inizio '900.